

Meno disoccupati, più divario. Provincia e sigle a confronto

I dati del lavoro analizzati da istituzioni e sindacati. Fugatti: «Primo passo»

Giacomo Costa

TRENTO Più occupati, sia rispetto al resto d'Italia che guardando alla media europea, ma un divario maggiore nelle retribuzioni di uomini e donne. Stipendi allineati al nord per operai e apprendisti, ma con una forbice che si apre di più quando si guardano quelli di impiegati e dirigenti. Luci e ombre del mercato del lavoro trentino sono state, ieri, al centro del confronto che ha impegnato i vertici di piazza Dante e le segreterie sindacali, riuniti in sala Depero, nel palazzo della Provincia.

«La nostra volontà è di aprire un confronto partendo da questa fotografia per capire quali siano le sensibilità all'interno del sistema trentino — ha spiegato il governatore Maurizio Fugatti — Questo è l'inizio di un percorso che dovrà avere tempi definiti per vedere se i dati di cui siamo in possesso sono da voi ritenuti reali o migliorabili. Non dobbiamo dimenticare che la Provincia ha le sue responsabilità, a partire dal contratto del pubblico impiego».

A illustrare i numeri, la dirigente del dipartimento Sviluppo economico Laura Pedron: in termini di attivazione al lavoro si è raggiunto il 74%, superando il 66% dell'Italia; il tasso di occupazione è in crescita rispetto ai Paesi più evoluti e industrializzati d'Europa, al 71.8%, mentre il tasso di disoccupazione è basso, solo il 2.9%, in contrasto con il 7.3% a livello nazionale. Circa 7.400 persone sono alla ricerca di lavoro, ma il tasso di inattività parla invece di oltre 88 mila tra studenti e disoccupati che non sono attivi nel cercare occupazione. Il confronto sugli stipendi è partito da un'analisi comparata tra le retribuzioni nel nord, Italia e Lombardia, evidenziando come il Trentino sia allineato agli altri territori quando si prendono in esame i salari di operai e apprendisti, ma presenti un divario significativo tarato verso il basso al momento di spostare l'attenzione su impiegati e dirigenti, una distanza che aumenta stringendo il confronto sull'Alto Adige e in generale rispetto sul nord. Riguardo al «gender gap», si è notato come gli stipendi maschili siano più elevati, anche per l'effetto del part-time, che costituisce il 36% del totale femminile, in confronto al 33% del nord e al 31% in Italia. Quando si esamina la dimensione delle imprese, infine, si conferma l'aumento delle retribuzioni medie al crescere delle realtà considerate.

Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) hanno ricordato come il Trentino resti «il territorio con più lavoratori occupati a termine, riducendo così le retribuzioni complessive, fattore che rende impossibile a molti giovani la concretizzazione di un progetto di vita autonomo». Da qui la richiesta di eliminare stage e tirocini per qualificati, diplomati e laureati e disincentivare i contratti a tempo determinato. «Partiamo dalla situazione salariale e dal mercato del lavoro — ha sottolineato l'assessore allo Sviluppo economico Achille Spinelli — concentrandoci sulle aziende trentine, con un focus sugli investimenti e sull'internazionalizzazione».

Economia

Meno disoccupati, più divario Provincia e sigle a confronto

I dati del lavoro analizzati da istituzioni e sindacati. Fugatti: «Primo passo»

TRENTO Più occupati, sia rispetto al resto d'Italia che guardando alla media europea, ma un divario maggiore nelle retribuzioni di uomini e donne. Stipendi allineati al nord per operai e apprendisti, ma con una forbice che si apre di più quando si guardano quelli di impiegati e dirigenti. Luci e ombre del mercato del lavoro trentino sono state, ieri, al centro del confronto che ha impegnato i vertici di piazza Dante e le segreterie sindacali, riuniti in sala Depero, nel palazzo della Provincia.

«La nostra volontà è di aprire un confronto partendo da questa fotografia per capire quali siano le sensibilità all'interno del sistema trentino — ha spiegato il governatore Maurizio Fugatti — Questo è l'inizio di un percorso che dovrà avere tempi definiti per vedere se i dati di cui siamo in possesso sono da voi ritenuti reali o migliorabili. Non dobbiamo dimenticare che la Provincia ha le sue responsabilità, a partire dal contratto del pubblico impiego».

A illustrare i numeri, la dirigente del dipartimento Sviluppo economico Laura Pedron:



Faccia a faccia il tavolo del confronto, nel palazzo della Provincia

In termini di attivazione al lavoro si è raggiunto il 74%, superando il 66% dell'Italia; il tasso di occupazione è in crescita rispetto ai Paesi più evoluti e industrializzati d'Europa, al 71,8%, mentre il tasso di disoccupazione è basso, solo il 2,9%, in contrasto con il 7,3% a livello nazionale. Circa 7.400 persone sono alla ricerca di lavoro, ma il tasso di inattività parla invece di oltre 88 mila tra studenti e disoccupati che non sono attivi nel cercare occupazione. Il confronto sugli sti-

pendi è partito da un'analisi comparata tra le retribuzioni nel nord, Italia e Lombardia, evidenziando come il Trentino sia allineato agli altri territori quando si prendono in esame i salari di operai e apprendisti, ma presenti un divario significativo tarato verso il basso al momento di spostare l'attenzione su impiegati e dirigenti, una distanza che aumenta stringendo il confronto sull'Alto Adige e in generale rispetto sul nord. Riguardo al «gender gap», si è notato co-

me gli stipendi maschili siano più elevati, anche per l'effetto del part-time, che costituisce il 36% del totale femminile, in confronto al 33% del nord e al 31% in Italia. Quando si esamina la dimensione delle imprese, infine, si conferma l'aumento delle retribuzioni medie al crescere delle realtà considerate.

Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) hanno ricordato come il Trentino resti «il territorio con più lavoratori occupati a termine, riducendo così le retribuzioni complessive, fattore che rende impossibile a molti giovani la concretizzazione di un progetto di vita autonomo». Da qui la richiesta di eliminare stage e tirocini per qualificati, diplomati e laureati e disincentivare i contratti a tempo determinato. «Partiamo dalla situazione salariale e dal mercato del lavoro — ha sottolineato l'assessore allo Sviluppo economico Achille Spinelli — concentrandoci sulle aziende trentine, con un focus sugli investimenti e sull'internazionalizzazione».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio Skipass, sostenibilità e flussi turistici Le tre tesi premiate

BOLZANO Tre assegni da 1.500 euro ciascuno a premiare le tre migliori tesi di laurea che hanno preso in esame l'economia altoatesina. La premiazione è avvenuta ieri nella sede della Camera di commercio di Bolzano e ha visto incoronati gli studenti Nadine Bachmann, Vivien Lambacher e Fabio Zanderigo Jona.

La tesi di laurea triennale di Bachmann è intitolata «Meteo-dynamisches Pricing in Skigebieten», un'indagine condotta sulla popolazione altoatesina che ha confermato come la disponi-



Meritevoli i tre studenti premiati

bilità dei clienti a pagare uno skipass giornaliero diminuisca notevolmente in caso di nevosità consistente e di nevicate sporadiche. Una possibile soluzione potrebbe essere il prezzo dello skipass variabile in base alle condizioni meteorologiche. Lambacher, nella sua tesi di laurea magistrale dal titolo «Identification and analysis of visitor flows in the South Tyrolean destination Brixen» ha

analizzato i flussi di visitatori nella destinazione turistica di Bressanone. I movimenti degli ospiti si concentrano nel centro storico e nell'area ricreativa e sciistica della Plose, ma è possibile distinguere diversi comportamenti e diverse tipologie di visitatori. Zanderigo Jona, nella sua tesi magistrale «Esg practices and firm performance: evidence from South Tyrolean private companies» si è concentrato sulla correlazione tra le pratiche di sostenibilità ambientale, sociale e di governance e la performance economico-finanziaria delle imprese, dimostrando che le imprese più sostenibili hanno un rendimento finanziario migliore.

M. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA